

IL CORRIERE



CEN TESIMI
5
IL NUMERO

Prezzo di Associazione
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:
Anno L. 8. — Semestre L. 4.
Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese.
I manoscritti non si restituiscono.

ANNO II. — N. 3.

Brindisi 22 Gennaio 1892.

Inserzioni
In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. I. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi.
Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della
Tip. 3. litrice Brindisina, Piazza Concordia, Brindisi

ARRETRATO
10
CENTESIMI

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

CORRIERE POLITICO

È mancato poco che dal paese delle Piramidi ci fosse venuta una nuova complicazione politica ad aumentare lo stock di preoccupazioni internazionali. Il Kedivè che aveva creduto di poter fare, almeno una volta il proprio beneplacito, s'era permesso di congedare Riaz Pascià e sostituirlo con Fahri; ma gli Inglesi, non hanno messo tempo in mezzo per ricordargli che la sovranità dell'Egitto, il Kedivè non deve pigliarla sul serio. E senza lasciargli l'alternativa del dilemma famoso: *se soumettre ou se démettre*, lo hanno obbligato a sottomettersi ed a far dimettere il povero Fahri Pascià, il quale come le rose, non ha vissuto, politicamente, che un giorno, ed è stato *incitato*, anzi *pregato*, dal Kedivè a rinunziare alla carica di primo ministro, ch'egli troppo sollecitamente aveva assunto.

E così è finito quest'altro piccolo incidente Anglo-Egiziano, che ha risparmiato ad Alessandria le dolci gioie di un altro probabile Lombardamento.

Presso i nostri vicini d'oltre Alpi continua intanto lo sviluppo del processo famoso, e di fianco al Presidente Rivier stanno seduti nella nuova sala del Palazzo di giustizia, tutta oro e colori chiari, i quattro principali imputati della catastrofe del Panama: Lesseps Carlo, il figlio del Grand Français—Monsieur Fontanes, il segretario di Lesseps—Cottu, un altro del consiglio di Amministrazione, e venuto appositamente e cavallerescamente da Vienna a prendere la sua parte di responsabilità e finalmente Biffel, il famoso Eiffel quello della Torre non meno famosa e non meno ridicola.

Questi sono i protagonisti principali, forse non del tutto colpevoli, del grande cataclisma finanziario che ha minacciato di trascinare nel suo vortice la *grande troisième République*.

Intanto tutto in Francia pende dalla soluzione di questo processo, ed ogni momento si teme di veder nascere qualche nuovo incidente da questa miniera inesauribile di scandali ch'è il processo del Panama.

E, *least but not last*, come dicono gli Inglesi, una seconda questione Africana fa anche capolino, la quale benchè venuta in ultimo pure non ha tardato a pigliare il suo posto in mezzo alle tante questioni che ci rendono variata la lettura dei giornali, è certo più complicata la missione degli Agenti Diplomatici, i quali, veramente da qualche tempo se ne stavano in riposo. La Questione Marocchina, la quale la avuto il movente dall'assassinio del suddito inglese Giovanni Trinidad, per il quale il Governo Marocchino aveva, sulle prime, rifiutato qualunque indennità. Dopo di avere quasi quasi provocato una dimostrazione navale della Spagna, dell'Inghilterra e della Francia, è entrata anche essa in una fase conciliativa, perchè sembra che il Sultano del Marocco si sia finalmente deciso a punire l'assassino, e ad accordare un'indennità di 5 mila dollari per la famiglia della vittima. Però nonostante le smentite dei diversi governi, intorno alla loro intenzione di mandare al Marocco delle forze navali, rimane il fatto che le squadre rispettive hanno avuto l'ordine di stare dronte a partire al primo segnale.

PER IL TEATRO

Il crollamento di una delle volte del Teatro in costruzione, e propriamente quella del magazzino degli scenari, sollevò nella seduta del 17 corrente una tempestosa discussione, seguita da ordini del giorno incendiarii, che facevano il più curioso contrasto con l'abituale bonomia del pacifico consesso.

E quello che ci fatto maggior meraviglia è stato il vedere scagliarsi contro le irregolarità che succedono, alcuni di coloro che furono tra i più strenui propugnatori della costruzione del dispendioso edificio, ed i più caldi ammiratori del progetto.

Noi che siamo stati sempre contrarii a queste grandiose spese di lusso, così incompatibili colle scarse risorse del nostro bilancio, potremmo adesso menare vanto della facile vittoria che hanno ottenuto le nostre previsioni, ma il nostro amor di patria ci impedisce di rallegrarci del danno comune, anzi ci spinge a cercare, insieme a coloro che dovrebbero averne la responsabilità, i mezzi per riparare al male presente e non permettere che si rinnovi per l'avvenire.

Invece di sollevare delle discussioni penose ed inutili, e di accusarsi scambievolmente della colpa di precipitazione nell'accettare il progetto senza averne esaminate minuziosamente le singole parti, a noi sembra che sarebbe meglio mettersi d'accordo e cercare i mezzi che possano mettere qualche riparo al mal fatto, ed evitare altre più tristi conseguenze. *Volenti nihil difficile*, e benchè sia un po' tardi, pure, con un po' di buona volontà e specialmente di carità di patria, si potrà benissimo riparare e provvedere a tutto quello che i fatti hanno dimostrato non corrispondente esattamente alle richieste dell'arte.

Per esempio, tanto per citare uno dei difetti della costruzione che a nostro debole parere hanno prodotto l'inconveniente che ha gettato un così brutto luce sul nuovo edificio che si costruisce, non si potrebbero rifare tutti quei pilastri, che sono costruiti in tufo di S. Vito, adoperando invece il *carparo* così solido e così generalmente adoperato da tutti i costruttori della nostra città? E non sarebbe pure necessario fare eseguire da persone competenti e superiori a qualunque sospetto una minuziosa ed esatta verifica dei lavori già eseguiti, e di quella parte del progetto non ancora messa in esecuzione, come è stato proposto in consiglio? In questo modo gli animi si tranquillerebbero, e cesserebbero, tutti i sospetti ingiuriosi che da qualche giorno hanno principiato a scuotere

la fede dei cittadini nella solidità dell'edificio. E nel caso che questi sospetti ricevessero una qualche conferma, ebbene, allora sarebbe necessario prendere quelle energiche misure che la gravità del fatto mostrerebbe giustificate.

CRONACA GAIA

L'allegria.

È la condanna del cronista. Il titolo s'impone e non ammette tergiversazioni. Questa è la rubrica dell'allegria, della gaiezza, della giocondità, e nessuna nota triste deve turbare l'allegro concerto dei periodi gioiosamente riorientati nelle righe di questa cronaca. Come il Portoghese, che il proverbio dice *che è gaio ognor*, il cronista deve essere sempre allegro, se non vuole vedersi sopprimere il posto e sospendere gli emolumenti.

A questa sua condanna egli si sottomette volentieri, o più giustamente, un po' meno malvolentieri, quando tutto contribuisce a mantenere l'animo suo nello stato di soddisfazione interiore, che gli permette di trovarsi comodamente nel posto che gli è stato assegnato di cronista della gioia. Ma quando il suo animo si trova in un altro stato, o, almeno, in quello stato di depressione, al quale solamente i Portoghesi hanno la fortuna di potere sfuggire, allora, o cortesi lettrici, compiangete pure il povero cronista che merita tutte le lagrime dei vostri fulgidi occhi.

Per esempio: come può il cronista scrivere la sua *cronaca gaia*, mentre la pioggia, fredda, impassibile, crudele, la pioggia ostinata e seccame, la pioggia paurosa anche, quando troppo o a lungo cadente, vi tortura le orecchie col monotonico mormorio delle grondaie inesauribili, e col ritmo ossessante delle gocce che battono sui cristalli, come in questi giorni passati?

Segue:

Fortuna che finalmente il sole, il biondo, il tiepido, il dolce sole ha fatto capolino dopo tanti giorni di semi-oscurità temale, rompendo l'incanto pauroso che la bigia nuvolaglia pareva aver intessuto intorno alla nostra città! Altrimenti qualunque fosse stata la pena, il cronista non avrebbe mai potuto scrivere la sua cronaca di gaiezza, di allegria, di *liesse*, anche a rischio di andare incontro ai vindici fulmini direttoriali.

Ma a che turbare la gioia del presente con le tristi rimembranze? Fuori la malinconia. Evviva il sole, il biondo, il generoso, il forte sole!

Il carnevale.

O carnevale, come si diceva nel bel tempo antico, nei primi tempi dell'era cristiana veniva chiamato *festa carnalia* o *carnelevanza* e sembra sia stata una continuazione della ricerca ioni dei antichi, i quali davano loro il nome di feste Dionisiache in Grecia, ed in Bacana in Satirial in Roma. Come la lettrice vede, la costumanza abbastanza antica, ci è stata tramandata da i nostri valorosi progenitori, quei Romani forti ed allegri dai quali noi, forse a torto, vantiamo la discendenza.

Le usanze pagane, questa specialmente, rimasero in tale onore presso i novelli credenti che fino al V secolo, queste feste tranquille di adesso, allora orgie piuttosto sfiestate, cominciavano dal 25 dicembre e finivano col mese di Febbraio. E il buon S. Gelasio dovette stentare un bel po', verso il 495 per abolire le feste *Lupercali* e sostituire invece la Purificazione con la processione delle candele accese (Candelara o Candelora).

Ciò nondimeno però, benchè un po' ridotto, il Carnevale restò negli usi, e negli ultimi secoli che hanno preceduto questo decrepito nostro, esso era divenuto in Italia d'uso generale, e la splendidezza di quelli di Venezia e di Roma ha fatto trovar loro un posto nella storia di quelle città.

Dirò un'altra volta dell'uso dei confetti e dei coriandoli che si usa gettare in questi giorni, perchè questo facile sfoggio di cognizioni carnevalesche, al quale il Cronista non ha saputo sottrarsi, a quanto pare diventa un po' prolisso.

Promozione.

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che il nostro distinto amico, Sig. Facioli Edoardo, Capostazione titolare della nostra città, è stato promosso alla prima Classe con relativo aumento di stipendio. Le nostre congratulazioni e i nostri complimenti.

Reminiscenze Shakespeariane. di P. C.

È veramente valoroso colui che saggiamente sopporta ciò che la bocca umana può esalare di peggio, e si fa degli oltraggi come una veste, ch'egli porta con indifferenza.

Dal Timone in Atene.

L'uomo, che non ha musica in sé, e non è commosso dai concerti armoniosi, è proclive ai tradimenti, alle furberie, alle rapine. I movimenti dell'anima sua sono cupi come la notte e neri come l'Erebo. Diffidate di un uomo siffatto.

Nel Mercante di Venezia.

Molti uomini grandi adularono il popolo senza amarlo. Parecchi altri furono amati dal popolo, senza ch'esso ne sapesse il motivo. Ora se il popolo ama senza motivo può anche odiare senza una ragione migliore.

Nel Coriolano.

BRINDISINI ILLUSTRI

Giambattista Casimiro

Questo dotto ed erudito notaio e letterato, vissuto nel secolo XVI, al pari di Giovan Maria Moricino, raccolse le memorie della nostra città, con l'intenzione di comporre una storia ben ordinata. Ma quella storia rimase un suo pio vivo desiderio. Scrisse invece in elegante latino una « Epistola Apologetica » diretta a Q. Mario Corrado di Orta, verso del quale doveva nutrire qualche rancore per questione di campanile più che per altro.

In detta epistola, nella quale si fa ammirare per una profonda erudizione storico, scientifica e letteraria, difende

con molto calore il primato della sua terra natale, facendone risaltare l'importanza politica e religiosa, e notando con mal celato orgoglio come la sua Brindisi sia stata feconda di non mediocri ingegni.

Nel calore della difesa però si rende qualche volta aggressivo, ed attacca violentemente il nominato Corrado, valente latinista, assai conosciuto nella repubblica letteraria, stimato da quanti allora fiorivano nelle lettere, e molto amato dal nostro Giancarlo Bovio.

E appunto per le intemperanze contro il Corrado, non fu permessa a Roma la pubblicazione di quella Epistola, che rimase inedita, e se ne conserva il manoscritto autografo nella nostra Biblioteca De Leo.

Il neritino Bernardino Tafuri nella sua « Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli » parla con loda del nostro Casimiro.

Dalle sue nozze con Giulia Marangio ebbe un figlio, che fattosi frate conventuale, si distinse nelle scienze teologiche.

S' chiamò Frate Antonio Casimiro e scrisse lo « Scotus Dilucitatus » molto commendato dal Toppi nella *Biblioteca Napolitana*.

P. CAMASSA.

GIOIA E DOLORE!

BOZZETTO

Se volessi potrei dimostrarvi che l'amore è un sentimento mediocre, breve e fallace. Ma non potrei negare dopo questo che soltanto l'amore è la ragione della

Era vicina la mezzanotte!... La candida luna, ninfa gentile del firmamento, si specchiava nel placido mare, le stelle a miriadi fosforeggiavano nel cielo di zaffiro, le strade erano quasi deserte.

Tutto taceva . . . solo, di tanto in tanto, qualche mesta canzone interrompeva quel silenzio, quella universale quiete, destando dei sussulti nell'animo di Lina che, tutta assorta nei suoi pensieri e dimentica di tutto ciò che la circondava, col volto tra le palme delle mani respirava, pensosa, la profumata brezza notturna.

Silenzio, quiete, pace dappertutto, pareva quasi che tutto volesse deridere lo stato dell'animo della povera fanciulla.

Un venticello leggiadro agitava i neri capelli di Lina che, affacciata al balcone quasi ignara di quella serata incantevole guardava il cielo cogli occhi pregni di lagrime e pensava, al suo avvenire distrutto alle sue speranze miseramente deluse.

Perché questi dolorosi pensieri tormentavano così precocemente la gentile fanciulla?

Eppure le sue amiche la credevano felice: la invidiavano, per il sorriso che di continuo le infiorava le coralline labbra pel carattere vispo che la rendeva brillante in società . . . Oh come spesso si resta ingannati dall'apparenza! Chi l'avesse vista quando trovandosi sola nella propria stanzetta, lontana dagli occhi di tutti, coi ricorli mesti della trascorsa giornata; chi l'avesse vista solo allora piangere e pregare, non l'avrebbe più invidiata, né chiamata felice!

In quegli'istanti, erano potenti in Lina l'amore e la preghiera, i divini profumi dell'anima; uno d'ebbrezza e l'altro di fede, entrambi divini!

Lina amava... amava come si ama a vent'anni, e per la prima volta, un giovane elegante, biondo, dagli occhi di miosotidi, e per quell'essere ella avrebbe dato il suo sangue stilla per stilla, la sua carne brano per brano, la sua eternità ora per ora.

Pur troppo è vero però, che l'amore « anziché recarci felicità non è in sostanza, che fonte di delusione, di tristezza e d'irreparabile dolore » e Lina a quel-

l'amore appunto attingeva l'infelicità, il martirio!...

« Non vale la pena di sacrificare un avvenire sognato sin dalla mia infanzia, per un amore leggiadro come il tuo » così scriveva un giorno Lina a quel giovane; ed egli a risponderle che l'amava alla follia, che amerebbe lei sola eternamente, e ad aggiungerle una serie di larghe promesse, di giuramenti e di fantasticherie per l'avvenire. E Lina credeva! credeva commossa, palpitante, con la mente esaltata: e cullavasi nelle dolci speranze di un roseo avvenire!

Ma fugace fu l'estasi deliziosa, fugace l'ebbrezza; le speranze non ebbero che la durata d'un lampo; le dolcissime speranze una per una, la vera e cruda realtà apparve agli occhi di Lina ma... troppo tardi!... Il suo cuore era infranto e lei soffriva tutti i tormenti che torturano un cuore impegnato. L'immenso amore della povera Lina oramai non trovava più eco nell'animo dell'idolo suo, il quale la contraccambiava con indifferenza, con freddezza.

Rimaneva sola coi suoi ricordi, col suo disinganno, qual deserta pianura su cui sia passata la tempesta. Dapprima la sua fede vacillò; dopo, una calma venne a rasserenarle il volto; ma nel petto avea l'inferno; obbliare quell'amore non era possibile, trovò la forza per poterlo combattere; per reprimere i palpiti del suo cuore e per riuscire dovette lottare a lungo, ma vinse... Mai un'imprecazione, mai una parola d'odio o di vendetta uscì da quel labbro; evitò persino sentir parlare dell'essere che prima avea tanto amato, e finì col rammentarsi di lui come di un dolce ricordo, dicendo a se stessa che la miglior vendetta era il perdono!...

(continua)

Annina De Pace di Salv.

SOGNI E TRAMONTI di Vincenzo Ampolo — Lecce, Tip. Editrice Salentina, 1891.

Se altri pregi non avessero questi versi del signor Ampolo (e moltissimi ne hanno) basterebbe quello di avere additato una nuova via ai nostri poeti *fin de siècle*.

Leggete quel suo graziosissimo *Intermezzo*, dove precisamente dischiude il nuovo orizzonte:

Poeta scorda i ninnoli,
Scorda il cielo stellato e il mare azzurro;
Canta di cacio svizzero
E di torte col burro.

Amo con tutta l'anima
De la lingua l'estetiche papille
Che gloriosa Iliade
Un arrostito d'anguille!

E poi mi dite se non ha torto marcio il *Picciotto* del « Corriere » a prendersela coll' amico Chimienti, che ci manda da Panizzolo.

Cacio svizzero, burro, anguille affumicate di Comacchio vogliono essere, altro che storie!

E tu, fraticello, senti il consiglio di *Pizzicardò*, va a sacchiare le lattighe del convento di Squinzano; e se hai imparato a legghicciare un poco, procurati i *Sogni e Tramonti* del Sindaco di Surbo e ti passeranno certe ubbie. Troverai anzi moltissime cose belle, che io non posso questa volta notare, perchè il giornale è in macchina e il proto scrilla.

P. Camassa.

PUBBLICAZIONI

PEI BIBLIOFILI

A maggiore profitto e incremento degli studii e delle ricerche storiche in ogni branca dello scibile, già da parecchi anni l'editore Hoepli di Milano, va continuamente accogliendo tesori di sapere in una speciale Biblioteca antiquaria. Dall'estero e da ogni più umile borgata dell'interno affluiscono alla casa Hoepli libri rari, manoscritti

preziosi, librerie intiere ricche di volumi interessanti. In questi giorni il comm. Hoepli ha acquistato la ben nota Libreria Giovo, di Como, e quella non meno importante del marchese Cavriani, di Mantova, nella quali primeggiano manoscritti con e senza miniatura, *livres d'heures* di una incomparabile finezza artistica, dei quali tutti la Libreria antiquaria Hoepli sta ora preparando i Cataloghi, che distribuirà *gratis* ai richiedenti, come fa per le numerose altre classi di libri che possiede.

La Libreria antiquaria Hoepli, di Milano, oltre alle opere scientifiche letterarie e artistiche d'occasione, che offrono i maggiori risparmi agli studiosi, ha anche un gran assortimento di rarità bibliografiche, manoscritti con e senza miniature, incunabili e altri tesori letterari che certo dovrà interessare ogni intelligente bibliofilo.

CALENDARIO

GENNAIO — giorni 31

- 22 SS. Vincenzo ed Anastasio M.
- 23. Sposal. de'ld B. V. con S. Giuseppe.
- 24. S. Timoteo Vescovo.
- 25. La conversione di S. Paolo apo.
- 26 S. Policarpo V. e M.
- 27 S. Giovanni Crisostomo
- 28 S. Giuliano V.

La settimana Religiosa

La conversione di S. Paolo

E' narrata al capo IX degli *Atti*. Ecco il sunto: Sesto gran persecutore del nome cristiano, complice della lapidazione di S. Stefano, mentre si recava a Damasco è sorpreso da un bagliore superno che lo rende cieco e lo scialza da cavallo, e ascolta: Santo Saulo perchè mi perseguiti? Egli dice: Signore, chi sei? — Sono Gesù che tu perseguiti. Or va da Anania che ti restituirà la vista del corpo e quella dello spirito col battesimo.

Saulo esegue la volontà del Signore e da fiero persecutore del nome cristiano, diviene Vaso di elezione e prende il nome di Paolo.

Nella chiesa che porta il nome di questo grande apostolo, in Brindisi, in tutte le mattine di questa settimana verso le ore 6 vi è funzione religiosa con istruzione catechistica.

CORRIERE VARIO

Ecco secondo il *XIX Secolo* l'ammontare delle somme inghiottite dall'Impresa del Panama:

Le entrate dell'impresa sono le seguenti:

	Emissione.	
del 1880	fr. 292,705,125	
del 7 settembre 1882	» 109,283,198	
del 3 ottobre 1883	» 162,251,900	
del 25 settembre 1884	» 144,331,713	
del 3 agosto 1886	» 205,972,430	
del 26 luglio 1887	» 112,874,830	
del 14 marzo 1888	» 34,869,115	
del 26 giugno 1888	» 187,871,176	
dei buoni a lotteria	» 12,543,184	

in complesso fr. 1,266,702,671

Di questa enorme somma, sono stati pagati:

Per dividendi agli azionisti, per interessi e per ammortamenti	fr. 23,149,446
Per il deposito fatto al Credito fondiario pel servizio e rimborso delle obbligazioni	» 104,000,000
Per l'acquisto della ferrovia Colombo a Panama	» 93,268,186

Totale fr. 425,417,632

e restano perciò circa 830 milioni, di cui non si conosce la destinazione.

Siccome poi dei 1266 milioni che for-

mano le entrate dell'impresa, soli 295 rappresentano le somme versate dagli azionisti e il resto è costituito dalle sottoscrizioni di obbligazioni, i creditori della società cioè i portatori di obbligazioni hanno perduto quasi 535 milioni. E diciamo *perduto*, perchè le altre poche attività che restano sono insignificanti rispetto a quella somma.

Notiamo infine, secondo i dati del *XIX Secolo*, da cui togliamo queste cifre, che le spese di pubblicità sono state le seguenti: Spese di pubblicità vere e proprie fr. 20,432,554 Spese per i sindacati » 36,447,133 Spese di commissione » 20,898,700

AL PALAZZO DI CITTA

Seduta del 21 Gennaio

Presiede il Sindaco Dionisi.

Sono presenti i consiglieri signori: Doria Teodoro, Guadalupi Pio, Tarantini, Ciampa, D'Ippolito, Di Giorgio, Favia, Poli, Magliano, Ercolini, Ruggiero, Calia, Mariani, Perrone, Cajulo, Musciacco, Guadalupi Marino, Botrugno, Calabrese, De Giorgio, Doria Vincenzo.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, incomincia la discussione della prima materia all'ordine del giorno, cioè

Provvedimenti circa il crolloamento di una parte del Teatro.

Il consigliere Magliano domanda che sia data lettura della relazione da lui presentata nella seduta precedente, dichiara quindi le ragioni per le quali insiste nella sua proposta.

Prende quindi la parola il consigliere Ercolini e propone che ogni discussione in merito venga sospesa, e che sia nominata una commissione composta di tre ingegneri scelti fra i migliori della Provincia, la quale verifichi i lavori del teatro e rassicuri l'opinione pubblica sulla solidità di esso.

Domanda poi la parola il consigliere De Giorgi e dichiara che, a parer suo, tutta la colpa delle irregolarità nella costruzione del teatro devono addebitarsi all'ingegnere costruttore ed al Sindaco della città. All'ingegnere costruttore perchè egli solamente è responsabile della esecuzione del contratto concluso col Municipio, ed al Sindaco perchè questi durante la lunga discussione della seduta precedente non ha fatto sentire al consiglio la sua opinione intorno al grave inconveniente, che preoccupa giustamente tutti gli animi.

Il consigliere Ruggiero fa osservare che se si vuole principiare coll'inculpare coloro che hanno la responsabilità dei fatti che ora succedono, bisogna incolpare tutta l'Amministrazione che deliberò la costruzione del teatro, e che approvò il progetto senza tenere alcun conto dei grandi difetti che esso presenta. Dice che parte pure della responsabilità spetta alla commissione nominata dal consiglio per sorvegliare l'andamento dei lavori, avendo questa permesso che fossero pagate allo Sfondrini, fino a questo momento, lire 130 mila, mentre tutto l'ammontare per le opere in muratura, e di carpentiere, è fissato nel Capitolato a poco più di 134 mila lire.

E siccome il progetto ch'egli ha e-

saminato presenta delle gravi irregolarità, ch'egli non sa comprendere come non siano state rilevate dall'Ufficio Tecnico provinciale, così raccomanda che nella nomina della commissione tecnica per l'esame e la verifica dei lavori del teatro, si abbia cura di scegliere le persone che dovranno comporla, fuori Provincia, per evitare l'inconveniente di nominare delle persone che hanno già dimostrato di non saper tutelare gl'interessi del Comune.

L'assessore Doria prende la parola per fatto personale e spiega come egli avesse già fatto osservare al Comm. Sfondrini la natura del suolo sul quale doveva edificarsi il teatro, e come questi non abbia fatto alcun caso delle sue raccomandazioni.

Il Consigliere Magliano insiste nel suo ordine del giorno e dice ch'egli non è mosso in questa faccenda da nessuno astio personale verso l'ingegnere incaricato dal Municipio di sorvegliare i lavori, ma che non può tollerare che questi continui più a lungo ad assistere all'andamento dei lavori del teatro, avendo già fatto cattiva prova.

Altri consiglieri parlano in vario senso e finalmente il Presidente riesce a mettere d'accordo i diversi proponenti di ordini del giorno, su quello formulato in questi termini:

«~~Il Consiglio forma una Commissione composta di 6 membri, dei quali tre saranno ingegneri, presi fuori della Provincia, e tre consiglieri comunali coll'incarico di verificare se i lavori del Teatro sono stati eseguiti secondo le prescrizioni del contratto, se il teatro è solido, e nella negativa suggeriscano i provvedimenti da adottarsi.~~»

Messo a votazione quest'ordine del giorno viene approvata all'unanimità.

In seguito a ciò il sindaco sospende la seduta per 5 minuti, affinché i signori consiglieri possano mettersi d'accordo sulla scelta dei 3 ingegneri che dovranno fare parte della commissione. Ma non appena riaperta la seduta il Presidente dichiara che essendo impossibile in così breve tempo scegliere le persone competenti per tale difficile incarico, propone che questa scelta sia rimandata alla prossima seduta, che si terrà non più tardi di Martedì prossimo. La proposta viene accettata.

Quindi si passa alla discussione della seconda parte dell'ordine del giorno Magliano.

Il Presidente prega il consigliere Magliano di non insistere nella sua proposta contro l'ingegnere Municipale perchè questi sia allontanato dalla sorveglianza dei lavori del teatro, e voglia aspettare il risultato dell'inchiesta della Commissione per vedere quali siano le misure da prendere.

Il Consigliere Calabrese si associa al Presidente per raccomandare al consigliere Magliano di non volere agire con troppa precipitazione nel prendere determinazioni contro l'ingegnere Comunale, prima che si sappia a chi spetta la vera responsabilità dell'accaduto, e di chi sia tutta la colpa; poichè nel caso che la relazio-

ne della commissione concludesse in senso favorevole all'ingegnere Municipale, questi avrebbe ogni diritto di domandare ragione all'Amministrazione della ingiusta misura presa anticipatamente contro di lui.

La stessa raccomandazione rivolge al consigliere Doria Vincenzo, affinché voglia ritirare l'appoggio dato dall'ordine del giorno Magliano.

Anche i consiglieri Ruggiero, Ercolini, Perrone ed altri s. associano al sig. Calabrese.

Il Consigliere Magliano dichiara d'insistere nella sua proposta e dice che, siccome nel fare la proposta egli non è mosso da nessuna rancore personale ma solamente dal sentimento del dovere, così non crede di potere accondiscendere alle insistenze dei colleghi.

Nello stesso senso parla il consigliere Doria.

Quindi il Consigliere Ercolini dice che siccome la sua proposta contiene un provvedimento di sospensione così prega i colleghi a volergli accordare la precedenza, ed a votare sul seguente ordine del giorno:

Il Consiglio decide di rimandarsi ogni provvedimento a dopo la relazione della Commissione nominata dal Municipio.

Siccome questa proposta, per legge ha la precedenza, così viene posta ai voti e si ottiene il seguente risultato: Favorevoli 17 contrari 2. È approvata della maggioranza assoluta dei votanti.

Prima di passare alla discussione della 2. materia all'ordine del giorno, il Sindaco domanda al consigliere De Giorgi se insiste nel ritenerlo colpevole insieme al comm. Sfondrini del crollamento del Teatro, e dichiara che se egli non ha parlato prima in proposito è stato perchè non ha voluto influenzare in alcun modo la discussione con le sue dichiarazioni, ed ha voluto lasciare liberi tutti i consiglieri di manifestare largamente la loro opinione in proposito.

Il consigliere De Giorgi non insiste e si passa quindi alla

Seconda deliberazione sulla domanda della Società Anonima Brindisina per l'impianto della luce elettrica.

Il consiglio approva per la seconda volta, e così rimane definitivamente deciso l'impianto della luce elettrica per illuminare tutta la città.

Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri Doria e Ruggiero contro il cattivo andamento del servizio dell'illuminazione e della nettezza della città, viene sciolta la seduta.

CRONACA

Ufficio di Conciliazione

Col principio dell'anno è stata elevata la competenza dei giudici conciliatori, potendo questi per effetto della nuova legge discutere cause riguardanti controversie per somme fino all'ammontare di lire 100. Però questo beneficio per il piccolo commercio non ha avuto ancora la sua attuazione, a causa

della mancanza di autorizzazione agli antichi uscieri per il disimpegno delle loro funzioni. Raccomandiamo perciò al Sig. Procuratore del Re che voglia degnarsi di concedere la richiesta autorizzazione, per non lasciare più a lungo in sospenso tante cause da così lungo tempo pendenti.

Per Tutturano — Fino a quest'oggi per la condotta medica di Tutturano vi sono solamente due concorrenti. Il sig. Nardulli Dott. Elpidio da Casagiove (Caserta) ed il sig. Leo Dott. Vito da S. Vito dei Normanni.

Nomine e promozioni

Il Signor De Rosa Michele è stato nominato Procuratore del Re a Lecce.

Il Signor Lacovara Gaetano giudice presso il Tribunale di Lecce è stato promosso alla 1. Categoria, con lo stipendio annuo di L. 3500

— Il Signor Stanislao Turchiarulo è stato, a sua domanda traslocato dal Tribunale di Monteleone a Lecce.

— Mileo Rag. Biagio è stato traslocato dalla Sottoprefettura di Brindisi a Lecce.

Il Tribunale di Lecce

— Al Tribunale di Lecce i diversi uffici sono stati composti come segue:

1.^a Sezione: Presidente: Cav. Cerza. Giudici: D'Alessandro F. Paolo, Stanislao Turchiarulo, Panacallo S., Gighini F., Amicafelli A.

2.^a Sezione: Vice-Presidente Sardi Gervasio. Giudici: Lacovara G., Rossi F., Chierighin N., Lomanto Cesare, Rossi V., Micillo P.

Ufficio d'istruzione: Lomanto C., Rossi Vincenzo, Micillo Pasquale.

Camera di consiglio penale: Sardi Gervasio, Lacovara Gaetano.

Corte di Assise: Presidente Grotto cav. Francesco. Giudici: Chierighin e Ciglione.

Note di Questura — La sera del 15 verso le ore 11 da questi agenti di P. S. fu arrestato certo Carbone Domenico, cocchiere, di anni 25, da Oria, per aver rubato una scatola di metallo bianco del valore approssimativo di L. 25, a danno del sig. Costantino Simitoposelo, da Smirne.

Il furto sembra che sia stato consumato mentre il detto Carbone trasportava colla sua carrozza il suddetto signore dalla Ferrovia all'Hotel dell'Indie, sottraendo la cassetta dalla valigia del viaggiatore.

— Il giorno diciassette nelle ore della notte ignoti ladri spostarono l'inferriata che era a difesa del finestrino soprastante alla porta del magazzino del Sig. Costantino Prisco, negoziante in Cereali e Coloniali, in Piazza Duomo, e penetrati per quel vano nel magazzino vi rubarono lire 60 in rame, divisi in rotoli da lire 5. Finite le loro operazioni se ne uscirono per la finestra prospiciente nel vicolo S. Chiara.

— La sera dello stesso giorno

verso le 5 in Piazza Mercato, mercato mentre si giuocava alla *passatella* nella cantina di Cicolla Salvatore, certo Risoli Liborio, d'ignoti da Castrignano del Capo, per gelosia ferì con quattro colpi di coltello, certa Casaluze Maria Rachele di a. 27, da Aradeo.

Le ferite furono dichiarate guaribili oltre il decimo giorno.

La Casaluze alla sua volta moricò il feritore producendogli una ferita guaribile, anche questa oltre il decimo giorno.

Il Risoli fu arrestato da un Sott'ufficiale di fanteria e consegnato ai Carabinieri.

— Nella notte del 20 certo Iaia Tommaso fu Raffaele, di a. 41, da Carovigno, contadino, essendo eccessivamente ubriaco cadde e si ruppe la testa. Il ferito fu trasportato da questi agenti di P. S. all'ospedale Cicile, donde fu mandato via il mattino seguente perchè nella notte aveva serbato un contegno poco corretto.

Municipio della Città di Brindisi

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco, in esecuzione del deliberato consigliare del 22 Dicembre 1892

Rende noto

essere aperto, fino a tutto il giorno 31 corrente mese, il concorso al posto di Medico Chirurgo condottato, nella borgata di Tutturano, conte circa 600 abitanti. Per essere ammessi al concorso dovranno i concorrenti presentare a questa Segreteria Comunale, nel termine suindicato, i seguenti documenti:

1. Istanza redatta su carta da bollo da Centesimi sessanta;
2. Diploma in Medicina e Chirurgia;
3. Atto di nascita;
4. Certificati di penalità di data recentissima;
5. Certificato di buona condotta anche di data recentissima, rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;
6. E tutti quegli altri documenti che servono a meglio comprovare la idoneità dei concorrenti.

La nomina avrà la durata di un triennio e lo stipendio annuo sarà di L. 3000,00 pagabili a rate mensili posticipate e soggetto alla sola ritenuta per tassa di Ricchezza Mobile.

Il condottato avrà l'obbligo della residenza permanente nella Borgata Tutturano, ed in caso di malattia o di assenza, dovrà farsi sostituire a tutte sue spese. Per l'assenza che in nessun caso potrà eccedere il periodo di trenta giorni nell'anno, il condottato dovrà sempre ottenere il permesso della Giunta.

La condotta medica sarà gratuita solamente per i poveri il cui numero approssimativo è di 550, ma sarà obbligo del condottato di prestarsi alla cura ed assistenza delle persone non povere che ne lo richiederanno.

Brindisi 12 Gennaio 1893.

Il Segretario Com. ff.

PRIMICERI

Il Sindaco — DIONISI

Vincenzo Galilli Gerente responsabile.

Brindisi Tip. Editrice Brindisina.